

fero del bene estrinsecamente riccuoto, glielo potrebbe por per forza, & ciascun altro, o colui anchora, che gli hauesse dato, ma perche la sua medesima bontà da questo a ciascuno, all'hora mancherà del suo premio, quando non sarà piu buono. Et finalmente essendo desiderato ogni premio, perche è creduto che sia buono, chi giuicherà coloro, che posseggono il bene, essere senza premi? Et di che premio è di un bellissimo, & grandissimo sopra tutti gli altri, cioè la beatitudine. Essendo il bene la beatitudine, chiaro è, che tutti i buoni per questo solo, che son buoni, diuentano beattima quei, che son beati, bisogna ancho che siano Dei. Il premio dunque de' buoni è il farsi Dei, il quale premio nessuno giorno lo consumerà mai, non lo scemerà la possanza di alcuno nè la maluagità di alcuno l'oscurerà giamai. Le quali cose poi che costi sono, niun sauro non dubiterà mai, che i maluaggi non habbiano a essere puniti: percioche essendo il bene, e'l male, e la pena, e'l premio posti all'incontro l'uno dell'altro, le cose che noi ueggiamo auuenire nel premio del bene, necessario è, che quelle medesime rispondano nella pena, contraria parte del male. Si come dunque la bontà è premio de buoni, così la maluagità è supplitio a maluagi. Et chi è punito anchor della pena, si conosce ricever male. Se i maluagi adunque uorranno considerate se stessi, potranno eglino riputarsi liberi dal supplitio, i quali non solamente l'estrema maluagità di tutti i mali gli tocca, ma anchora grandemente gli infetta. A questo modo ciò che si parte dal bene, manca dell'essere: la onde auiene, che i cattini mancano di essere quello, che erano; & pure la figura del corpo humano mostra, che essi sono stati huomini; perche auolti nella malitia hanno perduto anchora la natura humana. Ma perche la sola bontà può alzare l'huomo sopra gli huomini, necessario è, che quei che la malitia ha battuto fuori della conditione humana, essa gli abbassi più giù che il merito dell'huomo. Colui dunque, che si uede trasformato per li uiti, non si deue stimare huomo. Il uiolento rubbatore, che s'infiamma di auaritia delle ricchezze altrui, tu lo chiamerai un lupo: un feroce, e inquieto, che adopera la lingua a dir male, sarà da paragonare al cane; Vno insidiatore occulto, che gode di hauer rubbato con inganni, paragonasi alle uolpi; l'huomo colerico, e impatiente, tien l'animo del Leone; Il pauroso, e fuggitino, che teme anchora le cose, che non s'hanno da temere, è reputato simile a' cerui; Il pigro, e stupido, che annigbittisce, costui uiue da asino. Il leggiero, e incostante, che di continuo muta pensieri, non è punto differente da gli uccelli. Vn'altro, che s'attuffa ne i dishonesti, e sporchi desideri carnali, si chiamerà a uiuer da porco: & così auiene, che colui, il quale abbandonata la bontà, manca di esser huomo, non potendo passare nella conditione diuina, si cambia in bestia. Per queste cose sopraddette si può chiaramente uedere, come nessuno può arriuaue alla beatitudine, se non quello, che passato per le tribulationi di questo mondo, sarà sempre stato costante

Il premio  
de' buoni  
è il farsi  
Dei.